

Foto di Ap/Antonio Calanni



L'incontro tra il premier e il ministro è stato molto teso

Serve un progetto di futuro, ma qui c'è solo cattiva gestione

In questi giorni si è assistito a uno spettacolo patetico tra refusi, condoni e finte riforme delle pensioni. Ci vorrebbe un Ciampi e un'idea di Paese che non abbiamo

Il commento

MICHELE VENTURA*

ROMA

I senatori, di fronte a questa manovra, sono esterrefatti. Da anni non capitava di aver a che fare con una tale confusione di numeri e proposte, di refusi veri e falsi, di sgambetti tra questo e quel parlamentare della maggioranza. Spuntano (scritti) e si inabissano (a parole), condoni, nuove età pensionabili, tagli a tredicesime. Con il relatore Azzollini, presidente a vita della commissione Bilancio, capace di presentare e smentire emendamenti che gridano vendetta.

Questo esecutivo ha una visione utilitaristica del governo del Paese, si occupa di giustizia e intercettazioni. La nostra situazione economica inesorabilmente legata a quella europea e quella mondiale, invece, avrebbero bisogno di un'attenzione speciale che questa manovra non prevede. E così, se fin qui qualcuno aveva tirato un sospiro di sollievo perché non si sentiva colpito dai tagli che hanno travolto principalmente gli Enti Locali e il pubblico impiego, ora protesta. Gli ultimi? Confindustria e le piccole imprese!

Eh già, perché non basta la lieve ripresa del Pil di fronte al crollo degli investimenti fissi lordi, le famiglie che risparmiano sul cibo, l'aumento della disoccupazione. Non basta perché serve riorganizzare il Paese e le sue produzioni. Serve alimentare il mercato interno e non affidarsi soltanto al pur essenziale export, così come è necessaria una risposta europea, non soltanto monetaria, per un rapporto, sì, con la Cina e l'Est asiatico, ma anche con l'America Latina.

Per tutto questo ci vorrebbe un governo in salute. Ci vorrebbe un ministro dell'Economia che non pensi a dare del «cialtrone» ai politi-

ci del Mezzogiorno dimenticando di aver derogato a favore degli «amici» di Palermo e Catania. Quello stesso ministro dovrebbe rispondere delle grandi opere infrastrutturali (la Salerno-Reggio Calabria, la statale Jonica, la Agrigento-Caltanissetta, gli acquedotti di Molise e Basilicata...) finanziate con fondi Fas e ferme al palo.

Dovremmo avere in via XX Settembre un programmatore di fu-

PUZZA DI GAS

La commissione Bilancio del Senato ha infatti dovuto interrompere momentaneamente i lavori sulla manovra a causa di «una forte puzza di gas».

turo, come si fece ai tempi di Ciampi, e non un cattivo gestore del presente che scopre, in ritardo, la linea dell'austerità e la sposa senza se e senza ma.

Cento economisti hanno firmato una lunga lettera contro la manovra (<http://icrl.wordpress.com/2010/06/17/lettera-di-100-economisti-contro-la-manovra-e-la-linea-dell'austerita/>) segnalando che la gravissima crisi economica mondiale non si risolverà coi tagli ai salari, alle pensioni, allo stato sociale, ai servizi pubblici, all'istruzione, alla cultura alla ricerca.

Siamo d'accordo con loro: serve a un progetto di crescita che sposti i carichi fiscali dal lavoro ai guadagni di capitale e predisponga un piano di sviluppo che parta da finanziamento delle infrastrutture, salvaguardia dell'ambiente, mobilità sostenibile, cura delle persone. Noi siamo pronti.

(*)Vicepresidente vicario dei deputati Pd e membro della commissione Bilancio

Maramotti

